

Il 15 agosto di 50 anni fa arrivò il divieto di trasmettere nel nostro Paese "Je t'aime... moi non plus" di Serge Gainsbourg e Jane Birkin. La censura trasformò la canzone (che inizialmente doveva essere cantata dalla Bardot e in cui è registrato un amplesso) in un fenomeno



LA STORIA

Lo scandalo fu servito su un piatto di carnalità, condito da incomprensioni non si sa se casuali o dolose. Estate 1969, a scalare le classifiche nostrane è la canzone Je t'aime... moi non plus, spasmato erotico della coppia mitica di Francia, Serge Gainsbourg e Jane Birkin. Dal 15 agosto a Lello Luttazzi, conduttore radiofonico della Hit Parade, si vieta di trasmetterla. La Rai estromette il brano, ritenuto indecente. Il 23 agosto L'Osservatore Romano lo "scomunica" dalle sue pagine, il 28 agosto la Procura di Milano decreta il sequestro per oscenità di tutte le copie disponibili. Risultato: il 45 giri vola, è ricercatissimo al mercato nero, venduto a prezzi maggiorati (da 750 lire a 3000) nelle copertine di Maria Callas o di musiche per bambini. Lo chansonnier se la ride: «Il Pontefice è il nostro miglior addetto stampa».

IL PICCO DI NATALITÀ

Il brano si ascolta nelle emittenti straniere captate su territorio nazionale. I juke-box lo passano, a basso volume o chiudendo le porte dei locali. Come ogni cosa proibita, diventa afrodisiaco. Le coppie consumano rapporti tenendolo in sottofondo e mesi dopo si registra un picco di natalità. La storia è raccontata in Gainsbourg Scandale! dall'autrice Jennifer Radulovic, medievista specializzata in storia militare, che dopo tre anni di ricerca e 9000 documenti consultati, stila un saggio che si legge come un romanzo e dettaglia il caso: «L'articolo dell'Osservatore Romano non era firmato. Non cita mai titolo e interpreti della canzone. Traduce "vague", onda, con "vagina". L'allusione sessuale nel brano c'era, ma non così esplicita. Per effetto moralizzatore, la Birkin fu trattata quasi



Qui a fianco, l'attrice e cantante britannica Jane Birkin, oggi 72enne, ritratta insieme al cantautore Serge Gainsbourg, scomparso il 2 marzo del 1991 a Parigi all'età di 63 anni. A sinistra, la copertina del 45 giri di "Je t'aime... moi non plus" del 1969

Quel brano scandaloso che rese l'Italia bollente

da prostituta. Lei, una ragazza pulita, che prima di Serge era stata con un solo uomo. Così innamorata da restargli accanto per dodici anni e da tramandargliene fino a oggi l'eredità. Ma agli italiani piacevano le storie scabrose e fecero girare la leggenda secondo cui Je t'aime... era la registrazione di un amplesso in diretta. Serge rispose con la solita



JENNIFER RADULOVIC Gainsbourg Scandale! PAGINA 20 340 pagine 23 euro



Brigitte Bardot, oggi 84enne

ironia: in tal caso non gli sarebbero bastati quattro minuti». Segui una sfilza di cover edulcorate (da Albertazzi-Proclemer a Ombretta Colli) che ne ribaltavano il senso in Ti amo... e io di più. Successi assicurati, senza rogne censorie. L'originale invece era "Ti amo... nemmeno io", un gioco dell'artista che rifiutava il melenso e un riferimento a quando Dalì disse di Picasso: «È spagnolo, io pure. È un genio, io pure. È comunista, nemmeno io».

IL LIBRO

Nel libro però c'è molto di più: «È la storia d'amore di un uomo alluvionato nell'anima» avverte la Radulovic. Il Gainsbourg, russo ebreo nato a Parigi nel 1928,

nelle sue tre mutazioni: Lucien, timido e insicuro del suo aspetto fisico, Serge dandy sciupafemmine e provocatore, il Gainsbarre triviale e dannato, che ce la mise tutta per trovare, a 62 anni, un posto al cimitero di Montparnasse, accanto a Baude-laire. Nel mezzo c'è l'infanzia tra Pigalle e le persecuzioni razziali, le stagioni nei piano bar e

IL 45 GIRI VENIVA VENDUTO A PREZZI MAGGIORATI E NASCOSTO NELLE COPERTINE DI DISCHI PER BAMBINI O DI MARIA CALLAS

nei locali di travestiti, il vizio per le gitane e l'alcol, l'incontro con il poeta Prévert, la musica classica, jazz, yé-yé, il cinema, la liason con Brigitte Bardot, sposata con il playboy Gunter Sachs. Fu l'incontro fra due solitudini, tre mesi di passione totalizzante. Je t'aime inizialmente la cantò con B.B., più torbida e peccaminosa di Jane, gemiti inequivocabili, da istigazione all'onanismo. Il marito non gradì e la canzone non uscì.

LA REAZIONE

L'Italia è presente e non solo perché assicurò la reazione più dura. Nel 1965 Gainsbourg vinse l'Eurovision Song Festival a Napoli con Poupée de cire, poupée de son cantata France Gall, e fu sul set veneziano di Slogan che incontrò le lunghe gambe della Birkin, di diciott'anni più giovane. Per la Radulovic è importante parlare di lui oggi: «Un non bello che ha fatto impazzire la donna più bella del pianeta insegna che ognuno, essendo se stesso, può diventare affascinante. Da umili origini, grazie alla cultura, raggiunge vette altissime, restando credibile in oltre mille canzoni. Chi altri è riuscito a far convivere musica sinfonica, letteratura e pop?».

Simona Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

